

LE TABLATURE di Massimiliano Però

La notazione su pentagramma richiede la conoscenza da parte dell'esecutore della corrispondenza tra le note presenti sul rigo musicale e i tasti dello strumento, e una certa capacità di lettura delle figurazioni concernente le durate. La *tablatura* è un metodo per scrivere la musica sostitutivo rispetto alla notazione su pentagramma, ideato per facilitare la lettura e l'esecuzione delle note sul proprio strumento ed è destinata ai suonatori che non hanno la padronanza di tempi, battute e note. In particolare, la tablatura numerica per organetto presenta tutte le indicazioni sui bottoni da premere (se sulla prima o seconda fila, se col mantice in apertura o in chiusura), e l'indicazione degli accordi di accompagnamento, ma non è vincolata a una tonalità specifica, quindi può essere suonata da qualsiasi strumento a due file e otto bassi che abbia la piantina note (o intavolatura) ideata da Françoise Heim (scaricabile dal sito).

È da sottolineare che, tralasciando il primo bottone di entrambe le file del canto, dove in genere si collocano le note alterate (diesis e bemolli) non presenti nelle due scale lineari diatoniche, l'unica modifica al metodo Heim che viene effettuata dai suonatori, in genere nel Sud Italia, è l'inversione delle note del quinto tasto della fila interna, in quanto una ripetizione del sesto in chiusura e del settimo in apertura.

Bene, per poter leggere agilmente le tablature, però, bisogna conoscere il metodo con cui sono scritte: i bottoni di entrambe le file, sia della mano destra (canto) che della sinistra (bassi), vengono chiamati con i numeri partendo dal primo in alto, con la differenza che quelli della fila interna vengono racchiusi in un cerchietto (qui fra parentesi tonde). Quindi avremo: 1, 2, 3, ..., 11 per indicare i tasti della fila esterna e (1), (2), (3), ..., (10) per quelli della fila interna per quanto riguarda la parte del canto, 1, 2, 3, 4 e (1), (2), (3), (4) per quella dei bassi.

Per indicare la tonalità in cui è scritto il brano, utilizzeremo la dicitura PPE (Prima Posizione Esterna) per indicare i primi due bassi esterni, SPE (Seconda Posizione Esterna) per gli altri due, quindi PPI (Prima Posizione Interna) quando si riferiscono alla tonalità minore ed infine SPI (Seconda Posizione Interna) per indicare (3) e (4).

L'organetto, a differenza della fisarmonica (che è cromatica, ha cioè tutte e dodici le note, e monotonale, perché ad ogni tasto corrisponde una sola nota) oltre ad essere diatonico (ha solo le note e i bassi della scala lineare di riferimento), è anche bitonico (o bitonale): ogni bottone, cioè, emette due suoni a seconda che il mantice venga chiuso o aperto, proprio come l'armonica a bocca.

Per indicare, quindi, che i bottoni (sia del canto che dei bassi) devono essere premuti in apertura, vengono sottolineati, altrimenti no.

Le tablature presenti sul sito www.aioresis.it sono leggermente diverse da quelle che si trovano comunemente sui manuali o sul web, perché sono state ideate da me dopo svariati anni di insegnamento, e, con l'innovativa struttura a colonne e caselle, permettono di poter suonare un brano anche a chi suona l'organetto ma non conosce per niente la musica. Questo perché molto spesso ancora oggi l'approccio allo strumento avviene come un tempo, "ad orecchio", imparando i brani per "imitazione" ascoltando le esecuzioni da cd o da video. Il problema che ho voluto risolvere è quello che si presenta quando ci si ritrova davanti ad un brano di cui si ha soltanto lo spartito con i numeri sotto le note, ma a questo punto occorre conoscere almeno i rudimenti della musica per poterci capire qualcosa. In queste tablature, finalmente, ci sono tutti i riferimenti sia per il musicista che per i "musicanti".

Dopo il nome del brano, in alto a destra è indicato il numero della pagina, mentre in alto a sinistra troviamo una nota e un numero che indicano, come nei comuni spartiti, il tempo di esecuzione ottimale. Per questo, naturalmente, per tutti viene in aiuto il metronomo.

La lettera che si trova immediatamente sopra al rigo dei bassi ne indica il modulo.

Il primo rigo riguarda la mano sinistra, quella dell'accompagnamento, e indica i bassi che sono coinvolti nell'esecuzione e l'andamento del brano. Leggendo in successione, se la distanza tra il primo e il terzo basso è di quattro caselle saremo di fronte ad un tempo binario, se è di tre, di sei o di nove il tempo sarà ternario. (Per comodità di lettura, i brani in quarti con le terzine sono stati trascritti in ottavi).

Le stanghette verticali che partono dal rigo numerico dei bassi e arrivano a quello del canto

dividono il modulo in tante porzioni chiamate battute.

Il secondo rigo numerico, sempre suddiviso in caselle dello stesso valore, indica la diteggiatura secondo me più adatta per l'esecuzione e i tasti da premere in successione, in chiusura o in apertura, sempre tenendo in considerazione la corrispondenza con i bassi del primo rigo.

Se in una casella troviamo due o più numeri in verticale devono essere premuti contemporaneamente, se invece sono in orizzontale, devono essere suonati in successione e il valore della casella si divide fra questi.

Se accanto alla prima nota troviamo i due punti (:) saremo davanti ad un modulo che si ripete, e quindi, come nella notazione classica su spartito, si dovrà ritornare a questi quando se ne trovano altri due dopo l'ultimo numero. Se, oltre ai due punti troviamo anche 1|____ e 2|____ sopra al rigo dei bassi, si ritorna comunque indietro, ma la seconda volta si saltano le battute in cui compare il numero 1 e si va direttamente alla parte in cui compare il numero 2.

Infine, la casella o le caselle vuote rappresentano una pausa (non suono), mentre la linea o le linee nelle caselle successive al numero indicano che il valore della nota è più grande e quindi il tasto deve essere tenuto premuto più a lungo.

Buona musica a tutti!!